

VALENTINI PIER FRANCESCO

Compositore, teorico musicale e poeta italiano
(Roma 1570 ca. - 22 o 23 III 1654)

Di nobile e ricca famiglia romana, entrò fra i *pueri cantores* a San Luigi de' Francesi e si fermò alla scuola dei fratelli Nanino, avendo a condiscepoli A. Cifra e forse G. Allegri e R. Micheli.

Certamente visse quasi sempre a Roma e frequentò l'ambiente artistico dell'epoca, che faceva capo alla famiglia dei principi Barberini, nel palazzo dei quali furono rappresentate le sue opere teatrali, delle quali scrisse anche il testo poetico, come pure delle sue composizioni profane.

Da un atto stipulato il 16 X 1652 risulta che impiantò una stamperia musicale con sede nella casa dei padri domenicani alla Minerva, nell'odierna via di Sant'Ignazio.

Per disposizione testamentaria lasciò erede universale dei suoi beni la venerabile arciconfraternita dei Convalescenti e Pellegrini di Roma, la quale si impose di pubblicare tutta la sua musica manoscritta.

I suoi trattati, interessatissimi per la conoscenza e lo studio dell'arte musicale barocca, restano manoscritti nel Fondo Barberini della Biblioteca Apostolica vaticana ed alla Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma.

Valentini fu teorico di eccezionale valore e compositore fra i più fecondi e geniali della sua epoca, specialmente per quanto riguarda la polifonia sacra.

Continuatore, in parte, della scuola palestriniana, con la sua abilità contrappuntistica, seppe fondere i complicati artifici dell'ormai superato stile fiammingo con la nuova concezione del nascente gusto barocco, tanto da meritare l'attenzione e le lodi dei contemporanei, primo fra tutti il gesuita A. Kircher, il quale, nel classificare gli stili musicali della *Musurgia universalis*, attribuisce lo stile *canonicus* alle musiche del Valentini, di cui pubblicò i due famosi canoni *Illos tuos.....* e *Nel nodo di Salomone.....*, indicandone tutte le risoluzioni possibili.

In tempi più recenti, Valentini fu considerato compositore "veramente singolare e meraviglioso nei canoni musicali" (G. Baini) definiti "idre musicali" (A. W. Ambros) e "astrusi rompicapo" (F. Abbiati).

Tutte le sue musiche, ma soprattutto i manoscritti teorici, furono oggetto di particolare studio da parte del benedettino P. Luca Kurz.